

IL CULTO ATTRAVERSO LE PAROLE ED I SEGNI

Il culto è il luogo ed il momento di incontro della comunità dei credenti in cui non deve accadere null'altro che il Signore ci parli attraverso la sua Parola e noi parliamo a lui con la preghiera ed il canto.

Il culto è quindi, come abbiamo già detto, comunicazione tra la comunità e Dio e viceversa, ma è una comunicazione non solo verbale in quanto sono molti i segni che accompagnano il luogo (il locale di culto) ed il modo (nostri gesti, comprese le dinamiche) nel quale lo realizziamo, tuttavia *la ricerca liturgica si è di fatto concentrata sulla dimensione verbale della liturgia, dedicando poca attenzione alla sua dimensione non-verbale*¹.

Gli aspetti rituali² e simbolici sono, all'interno delle chiese evangeliche, rifiutati o comunque marginalizzati probabilmente perché condizionati da un confronto con il cattolicesimo che esalta quell'esteriorità della fede (sacramenti, cerimonie, processioni, ecc.) e che è molto lontana dalla realtà interiore nella quale lo Spirito Santo agisce.

Già Alexandre Vinet aveva preso posizione su questa svalutazione riconoscendo *l'importanza della comunicazione rituale e simbolica nell'ambito del culto riformato*³.

Il simbolo è un messaggio estremamente sintetico che attraverso un oggetto, un disegno un gesto esprime concetti complessi.

Il simbolo è una realtà di tutti i giorni ed è tipico della comunicazione umana; un cartello stradale, una H su un pannello blu, le stesse etichette che troviamo sugli abiti ci dicono con un disegno molte più cose di quelle che si possono scriverle per spiegarle. Il darsi la mano, come anche noi facciamo quando ci salutiamo, significa che siamo a mano nuda, ovvero disarmati ed amichevoli. La stessa parola "pace" che usiamo nel salutarci esprime molto di più del concetto di pace, ma un segno di appartenenza al Signore e di pace raggiunta per la grazia dello Spirito Santo.

L'ambito simbolico è molto più ampio di quanto possiamo immaginare infatti lo incontriamo tanto nella struttura architettonica di una chiesa o di una vasca battesimale, quanto in momenti della vita cristiana (il battesimo d'acqua) o del culto (gesti di colui che presiede il culto come pure della comunità). Per evitare che tutto ciò sfoci nel ritualismo esteriore è necessario che ognuno sia consapevole dei significati che ogni atto vuole esprimere e dei concetti che vi sono racchiusi.

I luoghi ci parlano

La struttura architettonica

Ogni denominazione cristiana, così come accade per ogni forma di culto, utilizza anche il linguaggio dei luoghi, facciamo attenzione a tutto quanto troviamo percorrendo il locale della nostra chiesa dall'ingresso all'ultimo muro.

Sinteticamente possiamo osservare che la comunità, con le panche sulle quali siede, è il primo elemento che il visitatore incontra (la comunità annuncia la Parola), andando oltre incontriamo il tavolo della Cena sul quale fa bella mostra di sé una Bibbia

1 Ermanno GENRE – IL CULTO CRISTIANO, una prospettiva protestante Ed. Claudiana (TO) 2004, pag. 155

2 Il rito è un'azione che la liturgia mette in opera richiedendo anche movimenti del nostro corpo e che è sempre legata ad un sistema di valori che la rende strumento per integrare al proprio interno alcuni simboli

3 Ermanno GENRE – IL CULTO CRISTIANO, una prospettiva protestante Ed. Claudiana (TO) 2004, pag. 151

aperta (il fondamento della chiesa e della predicazione) e la patena contenente il pane ed i bicchierini⁴ (la Cena alla quale il Signore ci invita è apparecchiata in mezzo alla comunità dei credenti).

Dietro al tavolo, in posizione sopraelevata, c'è il pulpito dal quale viene annunciata la parola di Dio. Il fatto che sia sopraelevato non è solo un espediente strumentale per potere prestare più attenzione al predicatore, ma anche il significato di dare risalto ed onore alla Parola che viene annunciata sia pure con i limiti del linguaggio umano.

Infine la vasca battesimale, posta come ultimo elemento strutturale della sala, indica che al battesimo, cioè al momento in cui si professa la nostra risposta alla vocazione che Dio ci ha rivolto può venire solo dopo che la comunità ha annunciato e testimoniato la Parola e che questa è stata insegnata e predicata.

Una vasca battesimale teologicamente corretta dovrebbe avere due distinti accessi: quello dal quale entra l'essere umano "vecchio" e quello da cui esce il "nuovo".

La croce

Galati 6:14 Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo.

Riguardo agli arredi le nostre chiese evangeliche sono molto sobrie e sono prive di immagini; molto spesso c'è una croce⁵. La croce è il più significativo simbolo del cristianesimo in quanto "forma per rendere visibile la Parola di Dio nel nostro mondo"⁶. Da parte di alcuni l'utilizzo della croce è visto come la proposizione di un culto alle immagini, ma costoro perdono di vista che *una teologia basata sulla rivelazione di Dio nel crocifisso condanna gli idoli, non le immagini*⁷

La croce significa che attraverso una morte ingiusta ed atroce noi abbiamo ricevuto la promessa della resurrezione dei corpi e della vita eterna.

Altri significati dati alla croce sono:

- Prendere atto che l'azione di Dio si sviluppa in senso verticale (il Cristo è sceso sino all'umanità) ed orizzontale (il Cristo ci chiama ad essere comunità umana solidale)

La vasca battesimale

È strutturata in modo da consentire l'immersione completa del battezzando perché possa scomparire sotto il livello della stessa (simbologia della morte) in quanto "uomo vecchio" e riemergere (simbologia della resurrezione) perché diventato uomo nuovo di fronte al Signore ed alla chiesa.

L'accesso deve essere diverso perché deve simboleggiare che l'uomo nuovo non può più percorrere, neppure a ritroso, la via dell'uomo vecchio

4 I testi biblici ci parlano del pane e del calice, infatti l'uso dei bicchierini comincia a presentarsi verso la fine del 1800 come cautela igienico sanitaria, senza nulla volere togliere alla significativa unicità del calice

5 Notare il termine "croce", completamente diverso dal crocifisso che sulla croce porta l'immagine o la scultura di un corpo che rappresenta il Gesù morto. Per noi è inconcepibile questa rappresentazione con l'annuncio del Risorto. La Resurrezione è veramente l'evento straordinario attraverso il quale la potenza di Dio si è espressa ed il Cristo assume il significato di caparra della nostra salvezza

6 Jérôme COTTIN, Teologia della croce come teologia dell'immagine in ARTE E TEOLOGIA – Collana della Facoltà Valdese di Teologia – Ed. Claudiana – pag. 5

7 Jérôme COTTIN – ibidem pag. 13

I momenti ci parlano

Le offerte

Lo scopo della colletta è quello di sovvenire alle esigenze dei credenti, come ci ricorda il testo di **2Corinzi 8:** ³ *Infatti, io ne rendo testimonianza, hanno dato volentieri, secondo i loro mezzi, anzi, oltre i loro mezzi,* ⁴ *chiedendoci con molta insistenza il favore di partecipare alla sovvenzione destinata ai santi.*

Caratteristiche della colletta sono:

- La libertà con la quale vi si partecipa, non è una tassa, come fu la decima per il Tempio, ma una risposta che viene gradita da Dio proprio per essere un gesto consapevole ed autonomo: **2Corinzi 9** ⁷ *Dia ciascuno come ha deliberato in cuor suo; non di mala voglia, né per forza, perché Dio ama un donatore gioioso.*
- Il senso della libertà mette in evidenza che Dio non pesa la nostra offerta per la quantità, ma per il valore che noi stessi attribuiamo all'offerta, un offerta che sarebbe limitativo individuare come un bene, un oggetto od una somma che mettiamo nella colletta. Le parole del vangelo di Luca (**Luca 21:** ¹ *Poi, alzati gli occhi, Gesù vide dei ricchi che mettevano i loro doni nella cassa delle offerte.* ² *Vide anche una vedova poveretta che vi metteva due spiccioli;* ³ *e disse: «In verità vi dico che questa povera vedova ha messo più di tutti;* ⁴ *perché tutti costoro hanno messo nelle offerte del loro superfluo; ma lei vi ha messo del suo necessario, tutto quello che aveva per vivere».*) ci mostrano l'importanza di dare al Signore tutto quello che abbiamo e non il superfluo; da qui la consapevolezza di vivere tutta la nostra vita come offerta d'amore a Dio e, simbolicamente, contribuire alla colletta con libertà. Questo fatto determina che l'offerta economica sia parte di una partecipazione più ampia dove l'averne o non averne denari da versare nella colletta diventa ininfluente.

I segni della cena

Sono numerosi i testi nei quali ci viene ricordata l'istituzione della Cena del Signore ed il suo significato. Gli elementi del pane e del calice contenente il vino hanno il significato di farci comprendere il nostro senso di corpo di Cristo come chiesa che vive la Koinonia⁸ ma anche del sacrificio che attraverso lo stesso Cristo è avvenuto per liberarci dal peccato e offrirci vita eterna⁹

Questi segni, per noi, sono solo memoria di un'azione unica ed irripetibile compiuta dal Cristo e pure non avendo in sé nulla di magico (transustanziazione, consustanziazione od altro) hanno una solennità enorme. La gestualità con la quale viene partecipata la Cena da parte della chiesa ne evidenzia il forte significato.

8 **1Corinzi 10:** ¹⁶ Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo?

9 **1Corinzi 11:** ²³ Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, ²⁴ e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵ Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me.

Riti con valore performativo¹⁰: battesimo e matrimonio

In questi riti le parole che vengono pronunciate determinano il passaggio da un prima ad un dopo che è cambiamento di uno stato.

Il battesimo

Il battesimo è il segno che apre la vita di fede di un cristiano, ha una dimensione pubblica nella quale la chiesa locale diventa soggetto collettivo che testimonia una confessione di fede solenne di chi dichiara di volere abbandonare l'uomo vecchio. Anche se in realtà il processo di conversione è avvenuto tempo prima (il battesimo di Spirito) il momento pubblico solenne è quello del battesimo d'acqua.

In questo rito sono presenti numerosi elementi simbolici: la veste bianca, l'acqua ed il dono della Bibbia.

La veste bianca indica purezza di fede. Troviamo questo colore indica non solo appartenenza a quelli del Signore ma anche identifica coloro che saranno i salvati (***Apocalisse 3:5** Chi vince sarà vestito di veste bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita; anzi confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto de' suoi angeli.*). L'acqua ha moltissimi significati che però devono essere letti all'interno del contesto nel quale si trova il riferimento, in questo caso non è tanto acqua di purificazione come nel battesimo giudaico quanto elemento nel quale si muore e dal quale si riemerge a nuova vita. In realtà si tratta di una simbologia della morte di quelle che sono le nostre passioni e la nostra schiavitù nel peccato.

Il matrimonio

Pure non essendo il matrimonio un sacramento è un gesto che ha un forte valore religioso oltre che giuridico. Nelle nostre chiese non si celebrano matrimoni di coscienza, ma solo quelli che hanno effetti civili, tuttavia da un punto di vista strettamente ecclesiastico si tratta di un patto solenne, tra uomo e donna, sul quale chiediamo la benedizione del Signore (non possiamo noi benedire ma solo sperare che quelle due persone abbiano veramente risposto a quella vocazione di coppia che Dio gli ha rivolto). In un culto matrimoniale ci sono gesti e segni specifici (scambio delle promesse, scambio degli anelli, ecc.) di cui alcuni appartenenti sino dall'origine all'ambiente cristiano, altri inseriti successivamente.

Le palme protese

Al momento di chiusura del culto, ma questo fatto accade anche durante i momenti di preghiera da parte di alcuni dei partecipanti, chi lo presiede prega alzando le mani e mostrando le palme all'assemblea. Questo gesto vuole in qualche modo riflettere l'irraggiamento della grazia di Dio e ridisperderlo nella comunità.

10 Il termine origina dall'inglese "to perform" sono atti in cui è necessario che la circostanza in cui sono pronunciate le parole sia quella appropriata ad esempio nel battesimo occorre che il celebrante abbia titolo per battezzare o nel matrimonio che io abbia i requisiti per potermi sposare, quale ad esempio il mio "stato libero"